



INCHIESTA

Sono un fenomeno che sta dimostrando dinamismo e vivacità: le start-up (1.941 secondo l'ultimo dato censito), imprese cioè che possono fungere da acceleratore dell'innovazione e della crescita. Il settore manifatturiero è in prima fila, forte della volontà di far evolvere un'anima industriale e di manifattura con modelli di business più aperti ai servizi digitali e ai mercati internazionali. Siamo andati alla scoperta di questo mondo, raccogliendo alcune significative testimonianze. Partiamo con quella di Alvisè Biffi, Vice Presidente Piccola Industria.

## OPENING INNOVATION LA NUOVA FRONTIERA

di Alvisè Biffi, Vice Presidente Piccola Industria Confindustria

Il contesto socio-economico che viviamo ormai da alcuni anni ci spinge a sperare in un nuovo Rinascimento cercando diversi equilibri in un'Europa che, mutuando il Leopardi, è "madre di fatto, ma di voler matrigna". Un Rinascimento in cui i talenti (siano persone o importanti attori del sistema economico) rappresentino la chiave per il futuro e l'elemento di coesione. Nel Bel paese del made in Italy e dell'Italian lifestyle l'attrattività deve essere punto di riferimento in una competizione per grandi aree geografiche, tra grandi aggregazioni economico e politiche. L'Italia oggi è concentrata sui tagli, al contrario, dovrebbe abbracciare la nuova frontiera dell'open innovation che le nuove tecnologie ci hanno regalato!

Abbiamo perso il treno della ricerca interna a causa delle dimensioni troppo ridotte delle nostre imprese, ma la fortuna è dalla nostra parte: il nuovo paradigma tecnologico azzera tutto, rilanciando una dimensione molto simile al distretto, che ci ha visti protagonisti nel mondo.

## Dobbiamo andare alla ricerca di idee imprenditoriali innovative da sviluppare e far crescere sotto la guida di chi questo mestiere già lo fa



Alvise Biffi

La circolazione delle idee non deve essere occasione di dumping sociale e ogni territorio deve attuare le politiche necessarie per rendersi attrattivo e interconnesso.

Occorre mutuare da esempi di innovazione, promozione dell'imprenditoria, ricerca e sviluppo realizzati in paesi, quali Israele, molto più vicini a noi culturalmente rispetto ad altri oltreoceano. Sono infatti spunti importanti per rendere il nostro territorio bacino di attrazione di investimenti e calamita per trattenere i nostri talenti (o, addirittura, spingerli al rientro).

Il programma AdottUp, lanciato la scorsa primavera da Piccola Industria Confindustria in collaborazione con Intesa Sanpaolo, punta esattamente in questa direzione alla ricerca di idee imprenditoriali innovative da sviluppare e far crescere sotto la guida di chi questo mestiere già lo fa da tempo e con profitto.

In meno di un anno le idee raccolte su tutto il territorio nazionale sono state 160, grazie anche al supporto dei Giovani Imprenditori e degli esperti delle associazioni del sistema che collaborano all'iniziativa.

Questa è la frontiera dell'open innovation all'italiana: le pmi, infatti, hanno molto da guadagnare in questo processo, in primo luogo perché senza compromettere l'attività giornaliera possono acquisire elementi di innovazione, sia nei prodotti che nei processi. Un beneficio che coinvolge soprattutto quelle appartenenti ai settori cosiddetti maturi, che possono rivitalizzare la propria presenza sul mercato e non restare alla finestra mentre l'innovazione va avanti, spesso oltre i confini nazionali.

Per questo motivo le attività di scouting guardano con molta attenzione alle idee provenienti dal mondo della mecatronica, della robotica, della stampa 3D e di tutti quei settori potenzialmente utili al rilancio del nostro manifatturiero.

La spinta all'internazionalizzazione deve essere strumento di crescita del sistema-paese e non occasione di delocalizzazione e abbandono. Non dobbiamo permettere che le condizioni del nostro territorio vengano giudicate non idonee all'imprenditorialità sia da chi già opera sia da chi vorrebbe operare.

Il network tra i cluster di eccellenza europei deve essere il vero veicolo di condivisione di esperienze, in una connessione ultranazionale che favorisca percorsi di scambio tra talenti, al fine di una crescita che, invece di portare a un abbandono del paese di origine verso un trasferimento definitivo, crei le condizioni per un rientro.

La priorità deve essere rilanciare il mercato interno per dare il giusto "fertilizzante" alle nostre pmi e permettere loro una crescita sana. Le startup sono il booster giusto per consentire alle pmi di ripartire in questo nuovo Rinascimento.

Credo fermamente in questa visione dell'Italia quale territorio attrattivo, fonte di innovazione, di crescita e di sviluppo sociale, culturale ed economico, culla dei giovani talenti e terreno fertile per stimolare il Rinascimento europeo che sarà fattore fondante per quella rivoluzione sociale necessaria a garantire un futuro florido alle prossime generazioni. Questo è il mio sogno: lo condivido con (fortunatamente) tanti imprenditori che nonostante tutto proseguono il loro percorso per realizzarlo, forti di un'incrollabile fiducia nel domani.